

«Non ci faremo processare nelle piazze»

Mastella cita Moro e insiste sul rischio del neoterrorismo. Critiche dall'Unione. L'Udc: venga in Parlamento

RAFFAELE INDOLFI

«Non ci lasceremo processare sulle piazze». Il ministro della Giustizia Clemente Mastella torna a replicare alle polemiche e agli attacchi delle ultime settimane. E, stavolta, lo fa con una frase di Aldo Moro, lo statista dc rapito e assassinato dalle Brigate rosse. Il Guardasigilli insiste da New York sul rischio di un nuovo terrorismo e il ritorno a un clima che ricorda quello di 30 anni fa. «Il clima politico italiano rischia di essere un terreno di coltura di un neo terrorismo che in Italia non è mai sparito completamente», aveva denunciato l'altro giorno. Aveva aggiunto: «Questo clima rischia di essere uguale a quello della prima volta in cui venne messa in discussione la legittimità di un governo della Dc». E ieri, scambiando alcune battute con i giornalisti prima dell'inizio della parata del Columbus Day, Mastella ritorna sulla sua denuncia e fa riferimento al discorso che Aldo Moro pronunciò alla Camera il 10 marzo del 1977, all'epoca dello scandalo Lockheed. «Moro disse non ci faremo processare sulle piazze, io ripeto non ci lasceremo processare sulle piazze mediatiche o su qualsiasi piazza», dichiara il ministro. «Se uno vuole cambiamenti, ci sono le elezioni. Al momento del voto continua il ministro - la gente può scegliere liberamente. C'è un senso delle istituzioni che qualcuno in Italia fa finta di non capire». E le stesse cose poi le ripeterà a «Porta a porta», la trasmis-

sione di Bruno Vespa, con la quale si collega in diretta da New York.

Mastella dopo la sua nuova esternazione va alla parata del Columbus Day e tra la folla che fa ala e applaude c'è anche chi lo contesta. Non sono americani, ma una decina di giovani italiani che innalzano cartelloni di solidarietà a De Magistris con la scritta: «Adesso trasferiteci tutti». E gridano al ministro: «Sei in vacanza». I contestatori fanno parte di un «Beppe Grillo support Group» e seguono dal marciapiede la parata del Columbus Day in cui il ministro della Giustizia sfilava su una Maserati Ghibli bianca. La loro è una contestazione isolata. Ma Mastella non li ignora e risponde ai loro slogan. «Pensavo - dice - foste 50 mila, invece siete cinque str...». Poi ai giovani che gli chiedono di fare una dichiarazione, il ministro replica: «Vi rispondo con quello che dice Beppe Grillo». Il

ministro dice di non capire «il senso di democrazia di questi "grilliani"». E riferisce che, tramite il Console italiano a New York, i contestatori aveva chiesto di incontrarlo e lui si era detto disposto a farlo.

Mastella non controreplica al dibattito che si è aperto in Italia sul suo allarme anti-terrorismo. Un allarme che non convince affatto il vicepremier Francesco Rutelli che dice: «Andiamoci piano. Usiamo le parole con parsimonia». Cauti anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti

che non vede un rapporto diretto fra la situazione politica attuale e il ritorno del terrorismo. «Non c'è mai - spiega - una determinazione meccanica tra una condizione sociale, economica, religiosa, un disagio o una sofferenza e il terrorismo». Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, invita Mastella a riferire in Parlamento. «Il Guardasigilli lancia un allarme grave che supera l'ambito del caso personale. Fare chiarezza, sui temi seri toccati dal Ministro, è interesse di tutti». E anche per il socialista Roberto Villetti l'allarme lanciato da Mastella non va preso alla leggera. Ma per Paolo Cento dei Verdi «Mastella sbaglia ad evocare il fantasma del terrorismo». Jole Santelli di Forza Italia, invece, invita «a non liquidare con sufficienza le parole del Guardasigilli». E per Antonio Martusciello, anche lui di Forza Italia, «sarebbe opportuno che le dichiarazioni di Mastella non cadessero nel vuoto, ma avviassero una riflessione su questo grave fenomeno all'interno del Governo e della maggioranza che lo sostiene». Maurizio Gasparri dell'esecutivo di An si chiede se «sul terrorismo Mastella parli da ministro o le sue siano esternazioni senza senso?». Mentre Alfredo Mantovano, anche lui di An, bolla le esternazioni di Mastella sul ritorno del terrorismo come «messaggi estemporanei e sommersi» che «non aiutano e generano soltanto confusione».

Non condivide l'allarme del Guardasigilli il diessino Massimo Brutti che invita il ministro della Giustizia a non contribuire «al clima di antipolitica, di rissa, di parole al vento, di sfiducia» che c'è nel Paese. «A ciascuno di noi può capitare - continua Brutti - di essere criticato o contestato anche duramente, come è capitato proprio a Mastella. E in questi casi è legittimo rispondere: un uomo politico e tanto più un ministro ha tutti i modi per sostenere le proprie ragioni. Ma in tutto questo, che c'entra il terrorismo?».

I NODI DELLA POLITICA

Al Columbus Day il ministro replica alle contestazioni Poi collegamento tv dagli Usa «Il rinvio porterà serenità»

